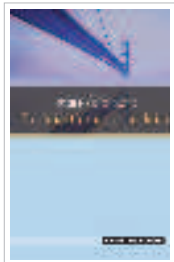


**Il libro**

**Tutti i modi possibili di essere laici e consapevoli**



**La laicità vista dai laici**  
A cura di Emilio D'Orazio  
pp 239, euro 20  
Università Bocconi Editore

Il brano che qui anticipiamo è tratto da un saggio di Rodotà: «Una laicità costituzionale». Fa parte dell'antologia a cura di Emilio D'Orazio: «La laicità vista dai laici». Con contributi di Zagrebelski, Rusconi, Antonella Besussi ed altri. Al centro l'essere laici nei molteplici ambiti della vita e dei saperi.

no le pretese e i tentativi di far divenire quei manifesti, quei valori non negoziabili, vere e proprie «costituzioni parallele», volte appunto a mettere in discussione, o a cancellare del tutto, la prima parte della Costituzione italiana, quella dei principi, delle libertà e dei diritti. Fino a quando quei manifesti e quei valori affermati non negoziabili non si saranno sottoposti alla stessa procedura di legittimazione che ha fondato la Costituzione, ad essi non può essere attribuito alcun valore vincolante. È inammissibile la pretesa di realizzare nei fatti una vera e propria «revisione costituzionale».

Lo spazio democraticamente legittimo è quello che risulta dall'insieme dei principi costituzionali, che non può essere sostituito da altri principi e altre assiologie attraverso forme improprie, appunto, di «revisione» costituzionale, come accade quando, ad esempio, agli articoli della Costituzione vengono contrapposti, quasi portatori di una superiore legalità, passi di encicliche papali o di altri documenti vaticani.

Dovrebbe essere del tutto evidente, infatti, che nello Stato costituzionale di diritto gli unici principi «non negoziabili» sono quelli contenuti appunto nella Costituzione. Ogni altro punto di vista, opinione, credenza entra nello spazio pubblico senza poter godere di alcuna supremazia o privilegio. Deve sottoporsi in condizione di parità alla regola del confronto, del rispetto delle opinioni diverse, della libertà di critica. Diviene così del tutto evidente la coincidenza degli elementi costitutivi della laicità con le ragioni della democrazia. Per questo è giusto parlare di una laicità costituzionale... ●

# Beethoven Un antico spettacolare

**Santa Cecilia ha aperto la stagione sinfonica con la *Missa*. Pappano sul podio: aspetti moderni sacrificati nella qualità**

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

All'insegna del sacro per l'Accademia di Santa Cecilia è l'inaugurazione delle stagioni di quest'anno: quella sinfonica si è aperta con la *Missa Solemnis* di Ludwig van Beethoven, invece quella da camera ha esordito l'altro giorno con l'oratorio *La santissima Anunziata* di Alessandro Scarlatti, tutto naturalmente all'Auditorium di Roma.

La *Missa* di Beethoven si è prestata bene come momento inaugurale coinvolgendo al massimo grado tutti i complessi ceciliani, orchestra e coro, oltre a un gruppo di voci soliste: una massa imponente diretta con sicurezza da Antonio Pappano, al suo quinto anno sul podio dell'Accademia. L'esito è stato quello di una esecuzione musicale di qualità, che ha riproposto la problematicità di questa creatura del compositore.

L'impulso per comporre la *Solemnis* viene a Beethoven nel 1818: prima di sacro ha composto appena una messa e un oratorio, e non cer-

to per scarso senso religioso. La nuova messa gli dà l'occasione di celebrare la consacrazione dell'Arciduca Rodolfo, suo patrono e fratello dell'imperatore Francesco I, ad arcivescovo di Olmütz, ma soprattutto gli permette di provare a superare le formule piuttosto rigide che codificavano la musica sacra da ol-

**CONCORRENZA MUSICALE**

**Per il sindaco e presidente del Comunale di Bologna Flavio Delbono la Filarmonica fa concorrenza al teatro. Quindi stop ai permessi agli orchestrali per suonare nella Filarmonica.**

tre un secolo, a partire proprio da Scarlatti. Evidentemente i due impulsi, celebrativo e artistico, non si conciliano troppo facilmente, tanto che per la cerimonia del 1820 la *Missa* non è pronta: terminata tre anni dopo, si presenta come un massiccio lavoro sinfonico con al

centro una netta frattura. Le prime parti, *Kirie*, *Gloria* e metà del *Credo*, possono rientrare nella fastosità d'occasione pur con il piglio del tardo Beethoven e il suo sugoso dispendio di sinfonismo e polifonia. Al versetto *Et incarnatus est* però tutto cambia: per secoli, di fronte al mistero dell'incarnazione, con puntualità svizzera i compositori avevano mostrato somma stupefazione musicale, ma a Beethoven non basta. Dunque i tempi progressivamente quanto vertiginosamente si dilatano, la composizione si apre e si allunga in tutte le direzioni.

**COLORI PRE-ROMANTICI**

Privilegiando i colori pre-romantici, Pappano ha reso con grande suggestività questa ultima parte della *Missa*, mostrando una notevole intesa con orchestra e coro – preparato da Norbert Balatsch – quasi sempre impeccabili. I momenti di abbandono sono davvero felici come nel *Benedictus* quando il violino, Carlo Maria Parazzoli, si unisce come solista alle voci. Spiccano il soprano Emma Bell e il mezzosoprano Anna Larson; adeguata è la prestazione del basso Georg Zeppenfeld; di sotto delle aspettative quella del tenore Roberto Saccà, per timbro un po' chiuso e fonazione non troppo felice.

Nella prima parte invece si sarebbe sentito il bisogno, a tratti, di una maggiore levigatezza nei dettagli: ma in generale si è trattato di una esecuzione tanto spettacolare da sottrarre forse alla partitura qualcosa della sua modernità. E se la radice moderna della *Missa Solemnis* consistesse invece nel porre problemi più che nel risolverli? ●

## Albe Steiner: un film sul designer che fu partigiano e rinnovò la grafica italiana

**V.L.**  
ROMA

Albe Steiner è stato un artista che ha saputo unire lo studio della grafica con l'impegno politico, che ha saputo collegare l'esperienza nella Resistenza con la nascita del Made in Italy nel dopoguerra. Designer nato nel 1913 e morto nel 1974, votato alla chiarezza del linguaggio figurativo, a lui è dedicato «Linea Rossa.

Insieme per un disegno di cambiamento»: un documentario girato e prodotto da Franco Bocca Gelsi che vuole raccontare la storia di questo autore attraverso la voce e il volto di Lica Covo Steiner e, anche, di autori come Arnaldo Pomodoro tra testimonianze d'epoca e nuove. E che vuole raccontare anche il privato inserito nella Storia collettiva: «come riuscì la grande storia d'amore tra Albe e Lica a unire la Resistenza par-

tigiana, la militanza politica, la passione per la grafica e l'impegno civile»? Albe Steiner è infatti stato uno di quegli uomini dai vasti interessi e di idee estremamente aggiornate che non a caso collaborò con la rivista del Politecnico di Vittorini, nel '45. Fece il progettista grafico anche per Olivetti, per il Piccolo Teatro di Milano, per la cop, per la Pirelli, ha fatto il consulente grafico di editori come Einaudi, Zanichelli, Feltrinelli, Editori Riuniti, ha firmato lui il «Compasso d'oro», il principale premio di design in Italia. Hanno prodotto il film, presentato alla Casa del cinema di Roma, Ardaco e Orda d'oro con l'Archivio Albe e Lica Steiner, il dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico milanese e la Coop. ●